

# IL BACCHELLIONE

## CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem.

In Padova C. 5, arret. 10

Fuori di Padova Cent. 7

ABONAMENTI { Padova a dom. An. 10 — Sem. 5.50 Trim. 4.50 }  
 { Per il Regno 20 — 11 — 8 — }  
 { Per l'estero aumento delle spese postali. }

Si pubblica in due edizioni: alle 10 ant. e alle 5 pom.

Amministrazione e Direzione in Via Pozzo dipinto N. 3827 A.

INSERZIONI { In quarta pagina Centesimi 20 la linea }  
 { In terza » » 40 » }  
 { Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti }

A Parg, g, ANNUIZ. SI RECEVONO ESCLUSIVAMENTE PRESSO A. MIZZI &amp; C. RU DU aubour. S. JENIS N. 65.

Padova 21 Settembre

### IL REGIONALISMO

—(—)

III.

Caro Bonaldi,

A mio modo di vedere, la Monarchia in Italia fu una necessità insieme all'accentramento unitario che si prestava a compiere più facilmente che con qualsiasi altro meccanismo la guerra allo straniero e l'indipendenza della Nazione.

Ma se questa è la mia opinione, io non credo però d'altra parte che la maggior parte degli Italiani, se avessero potuto scegliere, avrebbero proprio scelto la Monarchia e l'accentramento.

Come ti ho scritto nella mia seconda lettera, noi, generazione del 1850, accettammo a capo Vittorio Emanuele — ed avremmo accettato Mazzini, Garibaldi o Mario — siccome quello che aveva maggiori forze per rifare l'Italia.

E come noi fecero tutti.

La Repubblica allora era un partito; la Monarchia era un esercito. Noi vedevamo facilitata la ricostituzione della patria da un esercito, e ci mettemmo nelle sue fila.

E quando questo esercito comandato da Vittorio Emanuele servì e valorosamente a tale ricostituzione, noi e l'Italia tutta serbammo gratitudine a questo Re, che, sia pur mosso dall'ambizione di mutar lo scettro del Piemonte in quello più ricco e glorioso dell'Italia, aveva però messo in pericolo questo trono, per la nostra impresa.

Ecco come in Italia sembra siano tanti monarchici.

Abbiamo un Re che ha comandato gli eserciti contro lo straniero; abbiamo un Re che ha accettato una Costituzione tra quelle d'Europa non la peggiore; abbiamo un Re che non si peritò a chiamare la Sinistra al Governo, quando la Sinistra fu maggioranza alla Camera; come avrebbe potuto la Nazione negare la Corona a questo Re?

Ma, mio caro Bonaldi, abbiamo noi in Italia le radici dinastiche, per sentimento religioso, per tradizioni storiche, per devozione familiare che aveva per esempio il ramo Borbonico in Francia?

Se tu togli il Piemonte — dove le nobili famiglie usavano mandar i figli a Corte od all'esercito — e dove il prestigio della Dinastia è però diminuito dopo le terribili giornate del settembre 1864 — quali famiglie sono legate alla Monarchia per centinaia d'anni di servizi dati e ricambiati, quali tradizioni storiche ha la Monarchia in Italia, e perfino quanti partigiani convinti, veramente convinti, che idealmente la Monarchia sia governo migliore della Repubblica?

In Italia non abbiamo neppure

quella intelligente e ricca e gloriosa aristocrazia inglese, e quella guerriera e ricchissima aristocrazia Ungherese, che rendono in quei paesi naturale la Camera dei Pari, il più naturale sostegno della Monarchia.

In Italia la nobiltà non ha più grandi possedimenti — ed ha molto meno grande intelligenza — e molto meno grandi studi.

Abbiamo dovuto fabbricare un Senato artificiale, comporlo faticosamente di categorie numerose, e ficcarci i vescovi e gli arcivescovi — ma il nostro Senato è borghesia pura e semplice nella sua grande maggioranza, come lo è la Camera, come lo è la parte intelligente e colta del paese.

Una Monarchia senza aristocrazia, una Monarchia per volontà della Nazione, senza nemmeno un germe vitale di diritto divino, fuorchè nelle intestazioni degli atti, una Monarchia che è succeduta ad altre Monarchie cacciate violentemente, che Monarchia è?

Io dico che se un giorno, un nuovo Antonino qualunque, per quanto nelle sue fantasticherie gli si acceleri la circolazione del sangue si sognasse di fabbricare in Italia un governo « dispotico illuminato » a suo uso e consumo, quel nuovo Antonino farebbe la fine di quel povero Romolo ultimo imperatore dei Romani che dopo pochi giorni appena riapparì i Barbari — svani.

E dico che in Italia vi sono monarchici di gratitudine, i monarchici di opportunità, a josa, ma monarchici di convinzione, punto, o pochi, tra i quali metto i dilettanti del parlamentarismo inglese, quali gli on. Corte e di Saint-Bon, scarsi oggi in Italia come scarsi nel 1790 in Francia.

Che, se non vi sono monarchici convinti in Italia, se i molti accettano la monarchia semplicemente come un portato della opportunità, vi sono ancor meno unitari, almeno se unitarismo vuol dire quel sistema di governo economico, amministrativo, finanziario e politico, che ci ha dato la Destra e la Sinistra non muta. Unitari nel senso di voler l'Italia Nazione indipendente, siamo tutti, Carlo Cattaneo e Alberto Mario compresi, unitari nel senso di far fabbricare a Roma il gomitolo tricolore del filo occorrente per legare le posizioni del bellunese e dell'agrigeno, non lo sono nè Minghetti, (vecchio regionale) nè Sella, nè Lamarmora, nè Menabrea.

Tutti abbiamo desiderato che ci fosse un esercito per amalgamare gli italiani, quasi tutti abbiamo preferito per gli anni eccezionali della preparazione dell'indipendenza l'accentramento che mirava a facilitare, a precipitare il movimento contro lo straniero; ma oggi che siamo a Roma, oggi che la Nazione è fatta, se non compiuta, basta guardarci attorno

per vedere che divenendo italiani, non abbiamo cessato di essere Veneti, Lombardi, Piemontesi, Napoletani, Siciliani, Sardi, Toscani, Genovesi — otto magnifiche varietà di un corpo solo.

Abbiamo un carattere distintivo che i secoli non variano, il dialetto; abbiamo confini naturali di regione; abbiamo storia di secoli diversa; abbiamo otto capitali, riconosciute, accettate da tutti; abbiamo interessi comuni regione per regione, indistruttibili.

Figurarsi se ci adatteremo in eterno a farci tassare a Roma da un Parlamento unico che non può conoscere le nostre varietà di coltura e di ricchezza!

Figurarsi se ci adatteremo a lasciar disporre dei nostri boschi, delle nostre strade, dei nostri canali, da chi non ha mai visto una zolla della nostra regione e non sa comprendere le necessità locali! figurarsi se lasceremo sempre che Venezia, Milano, Torino, Genova, Firenze, Bologna, Napoli, Palermo si riducano perfettamente identiche nei diritti e nei doveri a Sondrio, a Campobasso, a Sciacca!

Figurarsi se noi permetteremo per sempre che un potere centrale qualunque, monarchico o repubblicano, disponendo come potere esecutivo centrale del comando continuo dell'esercito, tenga in sua mano la libertà del paese e possa con un colpo di testa privarcelo sia pur per poco tempo!

Unitari che si adattino ad un tale stato di cose non ve ne sono in Italia, o sono pochi eccentrici.

T.

### Il Messaggio

DI MAC-MAHON

Ecco il proclama che il Maresciallo Mac-Mahon ha diretto ai francesi:

« Francesi!

« Voi state per essere chiamati a nominare i vostri rappresentanti alla Camera dei deputati. Non pretendo di esercitare una pressione sulle vostre scelte, ma ci tengo a dissipare tutti gli equivoci.

« Bisogna che sappiate ciò che feci, ciò che intendo di fare, e quali saranno le conseguenze di ciò che state per fare. Ciò che feci, eccolo: da quattro anni mantenni la pace, e la confidenza personale di cui mi onorano i sovrani esteri, mi permise di rendere di giorno in giorno sempre più cordiali le nostre relazioni con tutte le potenze. All'interno l'ordine non fu turbato un solo istante: grazie ad una politica di concordia, che chiamava intorno a me tutti gli uomini devoti soprattutto al paese, la prosperità pubblica, per un istante arrestata dalle nostre disgrazie, riprese il suo impulso, la ricchezza generale si accrebbe malgrado i nostri gravi carichi, ed il credito nazionale affermosi. La Francia tranquilla, confidente, vide nel medesimo tempo il suo esercito sempre degno di lei, ricostituito su basi novelle.

« Ma questi grandi risultati minacciavano di essere compromessi. La Camera dei deputati sfuggendo ogni giorno più la direzione di uomini moderati, ognor più dominata da capi dichiarati del radicalismo, era venuta a disconoscere parte dell'autorità che mi appartiene, e che non potrei lasciar sminuire senza impegnar l'onore mio davanti a voi, davanti alla storia.

« Contestando nel medesimo tempo l'influenza legittima del Senato, la Camera stava nientemeno che per sostituirsi all'equilibrio necessario dei poteri stabiliti dalla Costituzione, il dispotismo di una nuova Convenzione. Non mi era più permesso l'esitare. Usando di un mio diritto costituzionale e sopra avviso conforme del Senato, sciolsi la Camera dei deputati.

« Ed ora spetta a voi il parlare. Vi si dice che io voglio rovesciare la Repubblica: non lo credete. La Costituzione fu affidata alla mia guardia ed io la farò rispettare. Ciò che attendo da voi è l'elezione di una Camera che, elevandosi sopra le gare dei partiti, si preoccupi soprattutto degli affari del paese.

« Nelle ultime elezioni si abusò del mio nome; fra quelli che dicevansi allora miei amici, molti non cessarono dal combattermi. Vi si parla ancora oggi con devozione della mia persona, e non si pretende d'assalire che i miei ministri; ma voi non sarete ingannati da questo artificio. Per isventarlo, il mio governo vi designerà quelli fra i candidati che soli potranno presentarsi in mio nome.

« Peserete maturamente la portata dei vostri voti, giacchè le elezioni favorevoli alla mia politica faciliteranno il cammino regolare al governo esistente, rafforzeranno il principio d'autorità attaccato dalla demagogia, ed assicureranno l'ordine e la pace; mentre se le elezioni fossero ostili, aggraverebbero il conflitto fra i poteri pubblici, impedirebbero il movimento degli affari, manterrebbero l'agitazione; e la Francia, in mezzo a queste nuove complicazioni, diverrebbe per l'Europa oggetto di diffidenza.

« Quanto a me, il dover mio ingrandirebbe col pericolo: io non saprei obbedire alle intimazioni della demagogia; non saprei nè divenire lo strumento del radicalismo, nè abbandonare il posto in cui venni collocato dalla Costituzione. Io rimarrei per difendere coll'appoggio del Senato gli interessi dei conservatori e per proteggere energicamente quei funzionari fedeli che in questo momento difficile non si lasciarono intimidire da vane minacce.

« Francesi! Aspetto con intiera fiducia la manifestazione dei vostri sentimenti. Dopo tante prove, la Francia vuole la stabilità dell'ordine e della pace; coll'aiuto di Dio le assicureremo tali beni.

« Voi ascolterete la parola del soldato, che non serve a nessun partito, a nessuna passione rivoluzionaria o retrograda, che non è guidato che dall'amore di patria.

« Fatto a Parigi il 19 settembre 1877.

« Firmato MAC-MAHON.

« Controfirmato FOURROU. »

### Il Riconoscimento giuridico delle Società di mutuo Soccorso

La Società Operaia, la Società Artigiana, la Società dei Reduci dalle Patrie Battaglie e la Consociazione fra le Società Operaie di Bologna hanno deliberato di convocare in Bologna stessa, nei giorni 28, 29, 30, 31 Ottobre p. v. un Congresso Nazionale di rappresentanti delle Associazioni di Mutuo Soccorso Italiane per trattare del progetto di legge proposto sulle medesime dal Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio.

A tale scopo fu diretta la seguente circolare che raccomandiamo a tutte le Società operaie anche a quelle che non l'avessero ricevuta, le quali si intenderanno invitate lo stesso al Congresso di Bologna, perchè i promotori di esso dichiarano di aver spedito gli inviti tenendosi all'elenco delle Società contenuto nella statistica ufficiale, mentre potrebbe darsi che taluna non vi fosse compresa.

Ecco dunque la circolare:

« Il ministro di agricoltura, industria e commercio ha presentato alla Camera dei deputati uno schema di Legge sul riconoscimento giuridico delle Società di Mutuo Soccorso.

« Questo progetto si collega intimamente all'incremento in Italia del risparmio e del lavoro, ed è chiamato ad esercitare una considerevole influenza sull'avvenire delle classi operaie.

« Il silenzio sarebbe, per parte delle Società di Mutuo Soccorso, una colpevole abdicazione di cui potrebbero un giorno amaramente pentirsi.

« La loro voce debbe, pacifica ed indipendente, giungere all'orecchio dei nostri Legislatori, prima che le proposte del ministro siano discusse ed accolte.

« Chi, per verità, può essere giudice più competente dei nostri bisogni, di noi stessi?

« Qual mano più esperta della nostra può misurare la opportunità dei vincoli, l'intensità degli ostacoli, coi quali da taluni si vorrebbe disciplinare in Italia la libera espansione del principio di associazione?

« La Società Operaia, Artigiana, dei Reduci dalle Patrie Battaglie e la Consociazione fra le Società Popolari Bolognesi hanno creduto quindi fare cosa utile e pratica, invitando tutte le Società Italiane sorelle a radunarsi in un campo aperto a tutte le opinioni oneste e nazionali.

« E, per evitare qualunque equivoco, per dissipare qualunque esitanza, per vincere qualunque scrupolo, esse hanno formulato nettamente il proprio programma.

« Esse intendono discutere unicamente, praticamente la Legge, eliminando quelle ardenti quistioni che turberebbero la serenità e la concordia delle nostre deliberazioni.

« Esse ci separerebbero; l'affetto all'operaio ci unirà in un sol fascio.

« Per raggiungere efficacemente il nostro utile intendimento, è necessario che, se tutti non possono pensare cogli stessi criteri, tutti sentano almeno collo stesso cuore, parlino tutti collo stesso affetto.

« Il grido che intendiamo d'innalzare non è grido di guerra, è grido di scotte vigili e premurose. »

p. La Commissione ordinatrice  
 GAETANO TACCONI  
 Sindaco di Bologna Presidente

Settembre 19.

Già sapete come nel cimitero di questo Comune sia stata posta una lapide a quel nostro concittadino al quale il parroco rifiutò i funerali religiosi e che venne sepolto con funerali esclusivamente civili.

Ora nella notte del 13 corr. avvenne un fatto grave nel nostro Comune, che mi farà cosa grata di farne cenno nel di lei accreditato Giornale.

La lapide venne tolta dal posto, e spezzata in mille pezzi, e ciò fu fatto sicuramente per istigazione dei preti, che non contenti d'aver ottenuto nelle ultime elezioni una completa vittoria, vanno ogni giorno spargendo il malcontento in questo paese, aizzando il popolo ed i clericali contro il partito progressista. Abbiamo ricorso all'autorità e speriamo di trovare appoggio a soddisfazione di un fatto che torna tutto a nostro disdoro, poichè è certo che se dal governo non vengono finora quei provvedimenti che sono del caso, dal Consiglio e dalla Giunta non potremmo mai ottenere giustizia essendo quello e questa totalmente Clericali; e di principii affatto contrari all'attuale stato di cose.

Le dirò inoltre che il nostro Parroco è un accatta-brighe di nuova sfera. S'immagini che due Domeniche or sono dopo la Messa arringò il popolo sulla piazza per giustificare la sua condotta.

Don Vincenzo Ghison è un uomo privo di sè stesso, avverso al governo, frizzante nei suoi scritti anche careggiando con le autorità, nemico accerrimo del matrimonio Civile. — Ha litigato con la Curia di Venezia, e per questo da arciprete di Caorle fu passato cappellano a Loria nella Diocesi di Treviso. — Sarebbe bene che si potesse ottenere che da arciprete passasse Sagrestano in qualche altro paese.

**Conegliano.** — L'altrieri ebbe luogo a Conegliano la prima corsa di cavalli; domenica e martedì ve ne saranno altre due.

Lo spettacolo della *Linda di Chamounix* prosegue intanto a fornir lieto modo ai villeggianti e agli accorrenti per poter passar bene le loro serate. Col giorno 29 poi andrà in scena la *Elda*, nuova opera del giovane maestro Tirindelli.

**Mira.** — Ci scrivono:

Oggi 20 settembre, entrata delle truppe italiane in Roma nessuna bandiera e nessuna cosa che ricordi questa giornata. Se fosse che arrivasse un principe od una principessa o qualche cardinale allora chissà che il codino consiglio comunale avesse proposto qualcosa. Domenica 23 corrente distribuzione dei premi nelle sale del casino sociale. Peccato che in un paese civile come Mira che ha a capo del comune il cav. Buoli vi sia un consiglio composto, fatte le debite eccezioni, di retrogradi d'ignoranti!

**Rovigo.** — Nel *Bacchiglione* del giorno 16, cioè a dire di domenica scorsa, si leggeva:

« Il direttore della *Provincia di Rovigo* ha rassegnato le sue dimissioni. Crediamo sia stato costretto a ciò dai suoi stessi amici politici per la sua polemica violenta e villana. »

Come confutazione di questa affermazione, nella *Provincia di Rovigo* giunta a Padova stamattina si legge la seguente lettera:

Sig. Direttore del *Bacchiglione*

Rovigo, 20 settembre 1877

Della offesa e della bugiarda asserzione contenuta nel numero di lunedì del giornale da lei diretto, m'ero proposto domandarle quella riparazione che si suole in simili casi —

Gli amici ai quali affidava il mandato mi fecero osservare che il tempo utile secondo uso di cavalleria è trascorso, non certo per colpa mia, ma per quella di chi offende alla macchina e non ha il coraggio, o la delicatezza di por sott'occhio all'offeso l'insulto —

Per evitare lunghe e noiose trattative, e per metter in chiaro la menzogna e la villania lanciatami a mò di calcio d'asino dal *Bacchiglione*, risponderò dunque pubblicamente, pri-

ma dichiarando a lei, sig. Direttore, che ella mentisce quando insinua cordardamente sotto forma di dubbio prudente, che io sia costretto a lasciare il mio giornale — e siccome mi si dice ch'ella era domenica scorsa a Rovigo dove certo si sapeva la verità, ella ha mentito sapendo di mentire — (1)

Quanto all'epiteto di *villane* affibbiato alle polemiche da me sostenute contro i suoi amici di qui, la maniera dell'insulto lanciatomi, mi proverebbe, che il galateo del *Bacchiglione* è quello dei gentiluomini da stalla —

Per conto mio ho chiuso così i miei conti con lei —

V. PISANI

Direttore della *Provincia*

(1) Domenica scorsa il nostro Direttore si trovava infatti a Rovigo dove era stato invitato dal suo amico Corte che doveva parlare agli elettori. Ciò dunque vuol dire che il nostro Direttore si trovava a Rovigo per lo appunto quando il *Bacchiglione* stampava a Padova le quattro righe che abbiamo riferito più sopra.

(N. della R.)

**Vicenza.** — Partirono da Vicenza 400 emigranti diretti in America.

## CRONACA

L'adova 22 Settembre

**Un pessimo figlio.** — L'altro ieri circa alle 2 pom. in Piazza Capitaniano un gruppo di molta gente osservava una rissa tra padre e figlio. Il primo voleva ridurre l'altro all'obbedienza, ma questi, potutosi salvare accidentalmente entro il vestibolo di una casa vicina, chiusa la porta e salito sull'inferriata sovrapposta, da lì, snaturato e vile, bestemmiando ed insultandolo minacciava il padre. — Questi allora si è recato a far denuncia alla questura.

Avvicinatici al gruppo di gente ed interrogato qualcuno sulla causa di tale diverbio, ci fu risposto: Il figlio vuol fare l'ozioso, e di queste scene ne succedono tutti i giorni, disturbando così il vicinato.

Anche noi rivolgiamo preghiera a chi spetta di non lasciare questo brutto figlio immune dalla correzione e dalla pena dovutagli. — Ma pensiamo altresì non esser quello certamente il solo che si vuol beare nell'ozio, mentre i genitori non guadagnano che stentatamente un pezzo di pane anco per lui. — Ve ne son molti, i quali piuttosto che cercarsi lavoro stanno sulle piazze o sulle vie, disturbando i passanti, vanno all'elemosina per avere il centesimo da giocare coi compagni, oppure si danno alle male arti per finirla poi in gattabuia. Ve ne sono ancor molti, ripetiamo, e formano una piaga sociale che assolutamente bisogna medicare.

**Teatro Garibaldi.** — L'altra sera *I quattro rusteghi* di Goldoni furono rappresentati egregiamente; ebbero speciali applausi *sior Bortolo e siora Felicita*.

Come abbiamo preveduto un pubblico numeroso accorse alla beneficiata della egregia signora Marianna Moro-Lin. Ed invero pochi artisti meritano la simpatia del pubblico come la signora Moro-Lin, che infaticata ed inappuntabile sempre tien viva qualunque scena e salva qualunque commedia, mandando a casa gli spettatori soddisfatti e contenti. Ebbe applausi frequenti ed entusiastici. Furono pure applauditi, e meritamente, la signora Paladini e la signora De Velo-Bacci, e il signor Bacci.

Nella farsa quantunque vecchia e sentita e risentita da tutte le compagnie, ci siamo divertiti non poco per quelle *macie di Paladini e di Zago*.

Sabato andrà in scena per la prima volta la tanto aspettata commedia del sig. Gallo, che abbiamo già annunciata *El manin della santola*, scritta espressamente per la compagnia. L'autore assisterà alla recita.

Martedì poi *sior Anzolo* darà la sua beneficiata, e promette farci divertire assai — ed io credo alle sue promesse

poichè con *sior Anzolo* non si scherza. Vedremo altro un bel teatro.

Si reciterà la commedia nuovissima in due atti del prof. M. Aureli: *El compiacente*, e il bozzetto campestre pure in due atti: *Le nozze d'oro*.

Sarà proprio una serata d'oro!

**Istituto Veneto.** — L'istituto veneto di scienze, lettere ed arti ha pubblicato i temi di premio ai concorsi da esso proposti nella solenne adunanza del 15 agosto 1877 ed ai quali possono concorrere nazionali ed stranieri, eccettuati i membri dell'Istituto. Al 31 marzo 1879 scadono i concorsi ai premi di L. 1500 dell'Istituto sui temi.

« Monografia geologica e paleontologica del lias delle alpi venete corredata dagli spaccati e delle finestre dei fossili. Discutere minutamente le determinazioni fatte finora dall'equivalente meccanico della caloria, cercare le cause delle notevoli differenze che si riscontrano nei risultati, indicare quale sia il valore più probabile che si può trarre da questi, e determinare l'equivalente stesso con nuove esperienze adottando il metodo che dal concorrente verrà dimostrato più esatto. »

Al 31 marzo 1879 scadono pure i concorsi ai premi di L. 3000 della fondazione Querini-Stampalia sui temi:

« 1. Esporre le condizioni del commercio di Venezia dal 1869 al giorno di oggi nelle attinenze coi mutamenti politici, legislativi, ed economici. — 2. Suggestivo quanto lo stato, le provincie, i comuni ed i privati potrebbero fare per migliorarle. Della vita privata dei veneziani fino al cadere della repubblica con ispeciale riguardo all'influenza scambievolmente del governo e del popolo. »

Al 31 marzo 1878 scadono i concorsi ai premi di L. 3000 della fondazione Querini-Stampalia sui temi.

« Far conoscere i vantaggi che recarono alle scienze mediche e specialmente alla diagnosi ed alla cura delle malattie i moderni avanzamenti della fisica. Esposte sommariamente le nuove ricerche d'idrodinamica teorica, si analizzino i veri e reali progressi raggiunti in questa parte della meccanica razionale. »

I manoscritti, con una epigrafe ripetuta in biglietto suggellato, devono essere trasmessi alla segreteria dell'Istituto prima delle epoche suindicate.

**Le due dame**, nuova commedia di Paolo Ferrari, ottenne uno splendido successo.

**Sport.** — Il ministero di agricoltura e commercio ha stabilito un premio per le corse dei cavalli.

**Lo Stabilimento Civelli** di Firenze ha intrapreso la pubblicazione di un giornale curioso: *Il Giornale dei Fabbricanti di carta*.

**Mancato omicidio.** — Il 9 settembre nel Comune di Borgoricco, il possidente Silvestri Giovanni ed il villico Benetello Gio., senz'alcun motivo finora conosciuto, furono sulla pubblica strada fatti segno ad un colpo di facile carico a pallini, da cui rimasero feriti entrambi.

Fu sequestrata l'arma a certo T. G. Batt. da Borgoricco possidente che si scusa dicendo d'aver commesso quell'atto in istato d'ubriachezza.

**Diario di P. S.** — Gli agenti di P. S. arrestarono nella decorsa notte il nominato C. G. falegname di Padova, siccome contravventore alla speciale sorveglianza alla quale era sottoposto. — Gli stessi agenti procedettero all'arresto pur di due donne per clandestina prostituzione.

**Una al di.** — Benedetto progresso! Ogni giorno, ogni ora, scoperte e invenzioni nuove!

Vi racconto una storia vera — si è trovato il mezzo di far acquisti senza il duro sacrificio del pagare.

— Comincia il freddo — e un individuo sente assoluto bisogno di coprirsi per bene. Ma... poveretto!... come fare se il borsello è vuoto? —

« Supplica l'astuzia » dice fra sè, e va al negozio di un ebreo conoscitissimo, si fa tirar fuori un vestito, lo guarda, lo gira e rigira, lo indossa, fa il contratto.

Prima però di tirar fuori il portafoglio avverte il venditore che gli occorre anche un vestito da prete per il figlio. « Egli è » aggiunge « della vostra statura, e fareste bene a provarvelo. »

L'ebreo se lo provò... e l'altro se la diede a gambe con indosso il vestito nuovo.

Il venditore gli corse dietro vestito da prete gridando: *al ladro! al ladro!* — ma il ladro corse più di lui gridando: *al matto! al matto! mi vuole ammazzare!*

Qual è la morale del racconto?

Che fu creduto al ladro, e il povero venditore venne legato come matto.

**Bollettino dello Stato Civile** del 17.

**Nascite.** — Maschi 1, Femmine 2.

**Matrimoni.** — Gnesin Biagio fu Stefano, medico, celibe, di Vicenza con Carazzi Elvira di Bortolo, possidente nubile. — Giorgio Nicodemo fu Luigi cuoco, celibe con Da Boni Maria fu Vettore domestica, nubile.

**Morti.** — Sacchetto Pietro di Sante d'anni 27 negoz. celibe. — Lovisato Paolo di Nicolò di mesi 11 — Dall'acqua Maria di Michele di mesi 7 — Zirello Giulio di Valentino di mesi 7. — Lando Giacomo di Michele d'anni 22 compositore — Barbaran Antonio fu Giacomo d'anni 72 caretiere, coniugato — Bordin Andrea fu Giacomo d'anni 24, facchino celibe — Cecchinato-Varotto Appollonia fu Sante, d'anni 64 villica coniugata — Spaladare-Sacco Antonia fu Carlo, d'anni 62 industriale vedova — Bulla Pietro fu Luigi d'anni 51 sensale coniugato. — Ferrari Giovanni fu Angelo, d'anni 60 domestico celibe — tutti di Padova.

Zago Luigi degli esposti, d'anni 52 villico celibe di Maserà.

del 18.

**Nascite.** — Maschi 4, Femmine 5

**Morti.** — Barison Girolamo di Benedetto d'anni 4 — Magaroto Maria di Giovanni, di mesi 4 — Mazzucato Regina di Daniele, d'anni 12 — Marini Giuseppe fu Natale, d'anni 51 straccivendolo, coniugato — Tutti di Padova.

Barreca Antonio fu Domenico, d'anni 30, celibe, di Reggio di Calabria. Un bambino esposto.

del 19.

**Nascite.** — Maschi 1, Femmine 1.

## EFFEMERIDI

Settembre

1848-22. — Giungono a Venezia i due legni da guerra francesi *Jupiter* e *Bèche*.

## Spettacoli d'oggi

**TEATRO GARIBALDI.** — La drammatica Compagnia Godoliniana diretta da Moro-Lin rappresenta:

*El manin della santola* (Nuovissima)  
Alle ore 8 1/2.

## Corriere della sera

Leggesi nella *Nuova Torino*:

Il domicilio coatto è la nuova, arbitraria misura che il Governo ha scongiatamente adottata contro quegli operai che rifiutano di piegare il capo alle prepotenze dei proprietari di fabbriche illegalmente coalizzati.

Furono già mandati ai delegati di P. S. 70 stati per domicilio coatto e se ne sono di già riempiti oltre a trenta.

Nel bilancio preventivo del 1878 del ministero della pubblica istruzione furono stanziati 800 mila lire per sussidi ai comuni più poveri affine di facilitare loro l'adempimento delle prescrizioni della legge sull'istruzione obbligatoria.

I Consigli scolastici provinciali, secondo la riforma definitiva ora fattane, devono essere composti dal Prefetto, dal Provveditore degli studi, dal Presidente del liceo o di altra scuola secondaria, dal Direttore della scuola normale, ed in sua mancanza da quello della scuola elementare scelto dal go-

verno, da un medico, membro del Consiglio sanitario, da un funzionario dell'amministrazione finanziaria, da quattro rappresentanti della provincia nominati dal relativo Consiglio, e da due rappresentanti del Consiglio comunale del capoluogo.

A Napoli vennero fatti altri arresti di camorristi al mercato dei melloni. Al capo dell'associazione, certo Vammaciario, ogni sensale doveva pagare una tassa giornaliera; la camorra esigeva poi dai venditori un'altra tassa fissa per ogni mucchio di melloni. Oltre a ciò ogni carretto di melloni, prima di venir introdotto nel mercato, doveva pagare un'altra tassa.

In complesso la camorra ricavava cento lire al giorno dal mercato dei soli melloni.

Fu arrestato il capo dei camorristi, e vennero sequestrate le prove del delitto, fra cui un registro da negoziante che portava una nota quotidiana delle somme pagate per la camorra a Vammaciario e compagni.

Dispacci del Secolo:

Parigi, 20 settembre. (ore 1 ant.)

— La stampa repubblicana biasima severamente il proclama di Mac-Mahon, che dice calato su quello emanato da Carlo X il 13 giugno 1830.

Il *Temps* scrive: « Speriamo fino all'ultimo momento che il maresciallo esiterebbe a chiudersi tutte le uscite. Ci sembrava impossibile che preferisse definitivamente la politica a tutta oltranza alla politica di conciliazione e di pacificazione. Ci ingannavamo; ecco la Francia chiamata ad una novella e suprema lotta pel mantenimento delle sue libertà. »

Il *Journal des Debats* scrive: « Non è esatto il dire che le elezioni favorevoli al maresciallo assicurerebbero l'ordine e la pace: essi abbandonerebbero invece la Francia alle lotte faziose dei partiti monarchici; e noi non avremmo un giorno di riposo né di fiducia fino al 1880. »

Ed alla sua volta la *République française* così si esprime: « Perché i francesi crederebbero che il maresciallo voglia mantenere la Repubblica? Si troverebbe forse, fra i candidati che loro designa, soltanto una mezza dozzina che dicano che lavoreranno sinceramente per consolidarla? Non sono forse tutti bonapartisti e realisti? No, non per conservare la Repubblica egli rifiuta il concorso di uomini moderati, quali sono Waddington, Remusat, Rampon, Feray e tanti altri! »

Generale però è la speranza del trionfo del partito liberale.

Com'era da aspettarsi, gli imperialisti invece ed i clericali approvano largamente il proclama, e per dar ragione all'accusa di demagogia, inventano delle fiabe.

## DA ROMA

(Nostra corrispondenza particolare)

Settembre 19 (sera).

### L'affare Uchatius

(G) Sapevo esser nel vero quando l'altro giorno vi scrissi che nei circoli diplomatici di Berlino si affermava con insistenza che il principe di Bismark avesse esternato il desiderio di avere un convegno coll'on. Crispi. Il giorno dietro, il giornale *La Nazione* di Firenze, organo magno del Nicotera e della camarilla toscana, affermava con una certa sicurezza che l'onorevole Crispi avesse abbandonata la idea del suo viaggio in Germania, e si sarebbe recato soltanto a Parigi e Londra. In mio aiuto venne ieri l'*Agenzia Stefani*, la quale pubblicò un dispaccio da Berlino annunziante che il barone di Benningsten, presidente del *Reichstag*, era ritornato a Berlino in attesa dell'arrivo colà dell'onor. Presidente della Camera italiana. Come vi annunziai fino dappincipio, l'onorevole Crispi non ebbe e non ha realmente una missione diplomatica. Però gli avvenimenti della

guerra d'Oriente e l'incidente del cannone *Uchatius* a Vienna possono dare occasione al governo italiano di approfittare della presenza a Berlino e Vienna dell'on. Crispi per incaricarlo di una missione ufficiale.

Anzi io vi posso dire con certezza che recentemente vi fu uno scambio di telegrammi in cifra fra la Consulta, l'on. Crispi ed il conte Robiland, nostro ambasciatore a Vienna. Il primo veniva informato con minuti particolari dell'incidente successo a Vienna, e nello stesso tempo si avvertiva il secondo del prossimo arrivo alla capitale austriaca dell'on. Crispi.

Vi assicuro che alla consulta non si dà a questo fatto una grande importanza; pur tuttavia l'onorevole Depretis anticipa la sua venuta in Roma e mi si assicura che domani (20) verrà tenuto a questo riguardo un consiglio dei ministri. In questo consiglio i ministri Melegri e Mezzacapo presenteranno tutti i documenti relativi al fatto del cannone *Uchatius*. A tale oggetto questa sera giungerà a Roma anche il maggiore Mainoni, nostro *attaché* militare a Vienna, e non è improbabile che venga chiamato egli pure in seno al consiglio dei ministri per dare a voce tutte le possibili spiegazioni riguardo a quel disgustoso incidente, di cui la stampa ufficiale viennese si fece un'arma da scagliare contro l'Italia. — Dai documenti che domani saranno presentati risulta, che il governo è interamente estraneo alla scoperta del segreto del cannone *Uchatius*, che nessuno degli ufficiali addetti alla nostra ambasciata o consolato a Vienna è colpevole di atti di corruzione, che la perquisizione fatta all'impiegato del nostro consolato a Vienna fu di pieno accordo fra il governo italiano ed il governo austriaco, che l'Austria è convinta essere il maggiore Mainoni del tutto estraneo a ciò che sia corruzione, che il governo italiano prima di dare un suo giudizio sul fatto attende l'esito del processo già incominciato dai tribunali dell'impero austro-ungarico, e che finalmente alla Corte di Vienna si sa oramai come sia stato scoperto il segreto e chi lo abbia violato.

### UN PO' DI TUTTO

**Altra monaca di Cracovia.** — Togliamo dall'*Alba* di Trieste:

Ci si racconta un fatto, che se fosse vero anche in minima parte, farebbe raccapricciare d'orrore i cuori più induriti alla colpa. Noi lo rendiamo di pubblica ragione, perchè le autorità competenti indaghino, e facciano cadere sui colpevoli, se la cosa è vera, tutto il rigore della legge. Ecco il fatto:

Otto anni or sono la figlia di una certa Maria Delise, dimorante ad Isola (piccola cittadella sulla costa dell'Istria) contrariata in una sua passione amorosa, diede qualche lieve indizio di alterazione mentale.

La sua tenera madre, anziché affidarla alle cure di qualche medico alienista, o mandarla al manicomio, la rinchiuso in un'angusta stanza donde fino a due anni fa le veniva permesso di uscire qualche rara volta per respirare un po' d'aria, ma che da lunga pezza trovavasi ora perfettamente reclusa in modo sicuro, e peggio che in lurida prigione, nuda, senza letto, dando in grida ed escandescenze, frammischando spesso lo scarso alimento che le vien porto il sudiciume, da cui ben di rado quella tana viene rimandata. Rinunciamo a ripetere tutte le altre dicerie in proposito, le già enunciate sembrandoci enormi abbaglianza per indurre l'autorità a prendere le necessarie indagini e procedere di conformità.

**Quanti sieno i gesuiti.** — Da una statistica che pubblicano parecchi giornali di Vienna, risulta che l'ordine dei gesuiti comprende oggi 10,000 individui così ripartiti: Francia 3,001; Germania, Austria, Belgio e Olanda 2,585; Italia 1,466; Inghilterra 1,165; Spagna 1,385; America del Nord 727; America del Sud 384.

E gli affliggiati? ed i dilettanti? — **Il congresso dei grassi.** — Perfino i grassi, pare incredibile, fanno dei congressi. Un mese fa a Gregory's Point presso South Norwalk nel Con-

necticut, ebbe luogo l'undecimo congresso annuale della società dei grassi. Essa conta 2000 membri. Vennero pesate 467 persone, delle quali 291 risultavano avere il peso medio, sei più di 200 libbre, e cinque pesavano più di 300; la persona più pingue era un giovane di 26 anni, certo Willard Perkins, che pesa 399 libbre.

Dopo un banchetto, fu votato a presidente il sig. Murphy e gli venne consegnato l'assegno della sua carica, consistente in un bastone e in una piastra d'oro coi nomi dei presidenti passati.

**Catastrofe in mare.** — Il telegramma ci ha annunziato l'affondamento di due navi, avvenuto nella Manica, sulla costa di Portland. Nei fogli inglesi troviamo alcuni particolari di questo spaventevole disastro. La sera di martedì, due navi, l'*Avalanche*, in rotta per la nuova Zelanda, e la *Forest* per la Nuova Scozia, discendevano il canale. La sera era scura; pioveva e tirava un forte vento che rendeva il mare grosso. Verso le 9 1/2, alla distanza di circa 12 miglia da Portland, la *Forest* urtò nell'*Avalanche* con tanta violenza che questa in meno di 5 minuti colò a fondo, con tutti i passeggeri, che erano 63, e colla ciurma composta di 34 uomini, 3 soli dei quali riuscirono a salvarsi. L'oscurità era tale, che non si poteva discernere la massa degli esseri umani che lottavano colla morte nell'acqua. Le loro grida erano strazianti. Tentato anche la *Forest*, malconcia per l'urto violento, cominciò a far acqua e ad abbassarsi. Il capitano Lochart si gettò le scialuppe in mare. Una sola però poté afferrare la riva, aiutata da arditi pescatori; le altre perirono. Di tutte le persone a bordo dell'*Avalanche* e della *Forest*, 12 soli si salvarono; più di 100 sono affogate.

## Corriere del mattino

Leggesi nel *Dovere*:

Questa sera a solennizzare il 20 settembre, gli edifici pubblici, e molte case sono illuminati. Le vie sono affollate. In quattro piazze suonano concerti musicali.

Alle 4 1/2 pom. molte società sono convenute fuori di Porta Pia, a commemorare il giorno in cui Roma fu restituita all'Italia.

Parlarono vari oratori fra il plauso di numeroso popolo. Si afferma che i convenuti oltrepassarono i diecimila. Due concerti rallegravano la festa.

Il Ministro della guerra ha deferito alla Direzione del Genio la facoltà di concessione dei lavori di fortificazione: tali lavori, per la loro specialità, potranno essere deliberati tanto all'asta pubblica che per privata trattativa.

Un dispaccio giunto al Ministero degli affari esteri reca, che il giorno 10 a Santjago di Cuba, venne aperta con molta solennità l'urna che conteneva le spoglie mortali di Cristoforo Colombo.

Un ufficiale di marina italiana farà parte della spedizione svedese al Polo nord.

Per questa spedizione il governo di Stokolma ha fatto costruire due navi.

Il capitano Romolo Gessi è partito per Napoli, d'onde si avvierà al Cairo per intraprendere il suo viaggio in Africa.

Dispacci del *Bersagliere*:

Vienna, 20. — Dicesi che Suleyman pascià si avvanzi a marcie forzate verso Plewna, dove Osman pascià attende il rinforzo di 30 battaglioni.

A Bukarest si attendono da un momento all'altro 60,000 russi.

Costantinopoli, 19. — Mehemet-Ali dispone l'armata nei prossimi attachi e difese; ma si prevede che fatti gravi non accadranno nel corso di questa settimana. Finora non ebbero luogo che semplici scaramucce fra le colonne nemiche che percorrono il paese fra il Lom e la Jantra.

Costantinopoli, 20. — È giunto Kosuth.

La sua presenza in questa capitale

nei momenti attuali produce una viva impressione; non si conosce il motivo della sua venuta. Dicesi che sarà presto ricevuto dal Sultano in persona.

## DA ROMA

(Nostra corrispondenza particolare) 20 settembre.

Agli antichi progetti attribuiti al ministero ora se ne aggiunge uno nuovo, che però non ha molta probabilità di verosimiglianza. Si dice, cioè, che il Depretis abbia combinato o voglia combinare una grossa operazione finanziaria, che verrebbe in coda alle convenzioni per le ferrovie ed al riscatto della regia. Ancora questo progetto non è bene determinato. Gli uni vogliono che si concedano nuovi terreni appartenenti allo Stato alla società per la vendita dei beni demaniali, mediante un'anticipazione di quattordici o quindici milioni; gli altri pretendono che si tratti invece un affare più in grande, la cessione per la vendita dei beni delle parrocchie e delle confraternite mediante lo sborso di una somma determinata; e vi sono coloro i quali fondono le due voci insieme, e dicono che il ministero tratti per cedere i beni parrocchiali alla società per la vendita dei beni demaniali.

Dev'essere tutto un castello in aria, un gioco di fantasmagoria. I beni demaniali se ne sono andati quasi tutti, ed il Depretis dichiarò più volte alla Camera che sopra di essi non potevasi più fare assegnamento di sorta. I beni delle parrocchie e delle confraternite sono ancora di là da venire. E appena, si può dire, allo stato di progetto la legge che li vuol sottoporre alla conversione, e si assicura che sarà molto combattuta. Sarebbe proprio vendere la pelle dell'orso prima d'averlo ucciso, e combinazione siffatta non avrebbe alcun carattere di consistenza o di serietà.

Si possono quindi smentire a priori queste notizie che si fanno circolare nella capitale, e delle quali non si comprende lo scopo. Ciò ch'è vero invece si è la combinazione per il riscatto della Regia dei tabacchi, nella quale il Depretis è fermo quanto mai, facendone condizione *sine qua non* delle convenzioni ferroviarie. Persone bene informate garantiscono che lo stato ne ricaverà un utile di sedici milioni, e dalle stesse aule ministeriali viene confermata l'assicurazione che questa maggiore entrata verrà divisa per giusta metà, consacrandone una parte alla diminuzione del prezzo del sale e l'altra alla diminuzione del macinato.

Se si potesse dire una parola nell'orecchio al Depretis, si potrebbe consigliarlo ad abbandonare questa idea. Penserebbe meglio cercando altri sedici milioni, per fare la divisione; che se il trovarli quest'anno non è possibile, miglior cosa sarebbe applicarli o tutti al sale o tutti al macinato.

Una diminuzione di sedici milioni nell'una o nell'altra di queste due imposte, si può sentire, ed averne uno alleviamento. Bastano ad abolire l'imposta sui grani di seconda qualità, ovvero a diminuire il prezzo del sale di dieci centesimi ogni chilogramma. Ma se i sedici milioni vanno divisi, non si toglie che a metà il macinato sul grano turco, e non si può scemare che di cinque centesimi il prezzo del sale.

Dei due sollievi, la popolazione finirebbe a non sentirne nessuno, appunto per le loro proporzioni omeopatiche; la cosa farebbe forse più effetto così come si vuol presentare, ma l'effetto sarebbe per le fantasie, e non trovando un'adeguata corrispondenza nella realtà creerebbe una delusione.

Il progetto non è ancora maturato, e può darsi che la prima idea si abbandoni, poichè la convocazione della Camera non essendo immediata, c'è sempre tempo a pensarci. S'era detto che il Parlamento dovesse riunirsi ai primi di novembre, ma nulla è deciso in

proposito, ed è probabile che abbia luogo un maggiore ritardo, sicchè il tempo delle riflessioni diventi maggiore.

Cagione di questo ritardo sono stati i bilanci. Dovevano essere presentati il 15 alla Camera, vale a dire alla presidenza, perchè li trasmettesse alla Commissione del bilancio, e non lo saranno prima di martedì o mercoledì. I troppi aumenti di alcuni ministeri hanno obbligato il Depretis a restringere i cordoni della borsa, e bisognò da capo modificare le cifre perchè il risultato generale del bilancio non fosse diverso da quello che deve essere secondo i calcoli del ministro delle finanze.

## Nostre informazioni

Abbiamo da Roma, 20, sera:

Sembra intenzione dell'onorevole ministro della guerra di chiamare prossimamente a Roma i più esperti generali del nostro esercito e di tenere con essi una specie di consiglio di guerra, nel quale verrà discussa la questione delle fortificazioni di Roma insieme ai quadri organici dell'esercito.

Il Vaticano, volendo oggi fare una controdimostrazione in occasione dell'entrata delle truppe italiane, aveva spedito una circolare a tutta la nobiltà romana invitandola per oggi ad un grande ricevimento del Papa. I preparativi furono oltremodo sontuosi e si sperava un concorso straordinario, affinchè il cardinale Simeoni potesse spedire una circolare ai nunzi onde informassero i governi presso i quali sono accreditati, che la popolazione romana era sempre rimasta fedele al Papa.

Il numero però degli intervenuti fu così scarso che Pio IX diede ordine di rimandare ad altro giorno l'udienza, e ricevette invece altre persone.

## TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

BERLINO, 20. — La *Corrispondenza Provinciale*, parlando della conferenza di Bismark con Andrassy, dice che questi due uomini di Stato, il cui intimo accordo da parecchi anni contribuì così potentemente a far valere con successo la politica comune dei tre imperatori in favore della pace d'Europa, sentirono nelle circostanze attuali il grande bisogno di parlarsi confidenzialmente sui mezzi per l'ulteriore esecuzione del loro grande compito.

COSTANTINOPOLI, 19. — Suleyman conferma che i russi ripresero il forte di San Nicolò che fu occupato soltanto per sei ore dai turchi poichè essi, attaccati violentemente, ritiraronsi dietro le loro prime trincee. I turchi ebbero 100 morti e 200 feriti, i russi perdettero 100 uomini.

SALISBURGO, 19. — Bismark ed Andrassy ebbero un colloquio che durò dalle 11 ant. fino alle 3 pom. Ignorasi quando partiranno.

COSTANTINOPOLI, 9. — I turchi mantengono un fuoco continuo a Schipka ed impediscono ai russi di rifare le fortificazioni.

NUOVA YORK, 19. — Una banda di briganti mascherati svaligiarono un treno sulla ferrovia del Pacifico. (altro che Sicilia!!)

BERLINO, 20. — Bennigsen giungerà oggi per salutare Crispi, assieme ad una deputazione della dieta tedesca.

GORNISTUDEN, 19. — Ieri non avvenne alcun fatto.

BERLINO, 20. — La *National Zeitung*, parlando del colloquio di Salisburgo, dice che Bismark e Andrassy avranno fatto abbastanza assicurando le basi sulle quali la pace d'Europa era finora stabilita. I tentativi di scuotere queste basi non mancheranno durante l'inverno, ma saranno impotenti se l'accordo dei tre imperatori sarà mantenuto. Questo accordo è più che mai una garanzia per la pace d'Europa.

PIETROBURGO, 18. — Un dispaccio del *Golos* da Igdir (Asia) in data 18 corrente dice che stamane i turchi aprirono il fuoco su tutta la nostra linea. Fino al mezzodi durò il cannoneggiamento, durante il quale i turchi discesero dalle montagne.

COSTANTINOPOLI, 19. — I russi ricopularono il forte di San Nicolò perchè le nostre colonne di destra e di sinistra non giunsero in tempo d'appoggiare la colonna che assaliva, mentre invece i russi ricevevano rinforzi. Suleyman assicura che riprenderà fra breve il forte di San Nicolò e sarà completamente padrone del passo.

BUKAREST, 20. — Nella notte del 17 le sortite dei turchi contro Grivitza furono respinte. Il 18 i rumeni tentarono di sorprendere il maggiore ridotto turco dinanzi a Plewna ma furono respinti perdendo 300 uomini.

CATTARO, 20. — I fortini dei turchi nel passo di Duga capitolarono. Nikita accordò alle guarnigioni libere ritirata a Stolac. I monteneghi pensano d'operare prima verso Korjnic, e quindi verso Trebigne.

LONDRA, 20. — Lo *Standard* ha da Bukarest che i turchi occuparono il monastero di San Nicolò a sinistra del passo di Schipka ove la strada conduce a Gabrova evitando il passo.

BUKAREST, 20. — Il 18 fuvi tranquillità e dappertutto. Il blocco ed il bombardamento di Plewna continua.

SALISBURGO, 20. — Anbrassy è partito per Vienna. Bismark partirà probabilmente domani. — Congedarsi assai cordialmente.

PARIGI, 21. — La *Republique Française* pubblica una specie di manifesto indirizzato ai Francesi che dice essere opera di alcuni ex-deputati appartenenti a tutte le frazioni repubblicane. Il documento risponde al manifesto di Mahon.

ROMA, 21. — Nel Concistoro d'oggi il Papa nominò Malagola arcivescovo di Fermo, Marangoni vescovo di Chioggia, Ortolani vescovo di Ascoli-Piceno ed Alimonda vescovo di Albenga. Nominò altri vescovi all'estero e nominò inoltre Camerlengo il cardinale Pecci.

SANVINCENZO, (Portogallo) 20. — È arrivata la corvetta *Ettore Fieramosca*, e ripartirà per Napoli.

LONDRA, 21. — Il *Times* ha da Gornistuden che l'esercito russo-rumeno recasi da Grivitza a Tutschenitza. 320 cannoni russi tirarono contro le fortificazioni di Plewna. I turchi replicano sfacciatamente, ed assicurano che cominciano a mancare di munizioni. I russi contano 50,000 uomini, i turchi 80,000 (?).

A Schipka, nel tentativo di riprendere S. Nicolò, i turchi perdettero 2000 uomini.

COSTANTINOPOLI, 20. — I combattimenti a Plewna ed a Schipka continuano. I giornali parlano di un nuovo successo di Osman a Plewna, della marcia di Chekret da Orkaine sopra Loftska, e dell'arrivo di Mehemet Ali a piccola distanza da Bjela, ma nessuna notizia ufficiale fu finora pubblicata.

Ismael annunzia che una colonna turca impadronissi delle alture presso il villaggio russo di Falefji nei dintorni del campo russo d'Igdir (Asia) dopo alcuni combattimenti, nei quali i russi ebbero grandi perdite.

PIETROBURGO, 21. — Il *Golos* ha da Grivitza 18: Oggi sette battaglioni di rumeni, sostenuti da due battaglioni russi, si impadronirono d'un ridotto vicino a Grivitza.

VIENNA, 21. — La *Presse* ha da buona fonte che nessun accomodamento fu conchiuso a Salisburgo ma in generale risultò il pieno accordo fra Bismark e Andrassy in tutte le questioni d'Oriente.

ANTONIO BONALDI Direttore.

ANTONIO STEFANI Gerente respons.

## Inserzioni a Pagamento

## Prezzi Fissi

LA CALZOLERIA GIOVANNI SCAPOLLO in Piazzetta Pedrocchi N. 513 vicino lo Spaccio Tabacchi, ed aggregata ad altro negozio con laboratorio accanto il Caffè degli Stati Uniti N. 703, assume ogni lavoro con esattezza e puntualità, non esclusa la propria specialità per piedi difettosi.

Il sottoscritto offre mitezza di prezzi e precipuamente perchè tutti possano confermarsi che, senza ricorrere all'estero, anche nei suoi negozi vengano disimpegnati lavori elegantissimi, concorrendo nei prezzi a qualunque fabbrica.

Nei detti negozi si trova il listino dei prezzi fissi colla marca per ogni lavoro, garantito per quattro mesi. (1518)

G. SCAPOLLO.

## Revalenta Arabica

(Vedi avviso in IV. Pagina)

# FERNET MINGOLATI

LIQUORE AROMO-AMARO, DIGESTIVO STIMOLANTE L'APPETITO  
PILLOLE FEBBRIFUGO

EFFICACE PRESERVATIVO CONTRO IL MIASMA PALUSTRE

Composto di soli vegetali innocui, fu già riconosciuto da molti Ospedali siccome il più igienico degli amari sin qui usati, perchè d'azione già calcolata pronta e positiva. Facilita la digestione — Stimola l'appetito — Guarisce le più tarde e difficili digestioni rindinandole se ancora da vario tempo deperite — Scioglie le gonfiature di ventre — Ripara alle intemperanze sì del cibo, che del vino e dei liquori — Calma i brucii di stomaco — Toglie gli ingorghi passivi della milza e del sistema venoso addominale e del fegato — Guaisce l'itterizia — Nei fanciulli affetti da ingorghi linfatici presenta effetti pronti e sicuri — Guarisce le più ostinate febbri che hanno origine da miasmi palustri, come quotidiane, terzane e quartane ribelli ai vari sali di chinina e ne distingue gli effetti, ed è ottimo preservativo contro le stesse nei luoghi palustri — È vermicifugo e sudorifero — Agisce blandemente purgativo quando abbisogna senza mai offendere gli intestini — Ravviva la fibra rilassata dalle influenze atmosferiche e marittime — Abbrevia le convalescenze — Presenta pronti risultati nell'idrope ascite derivante dalle febbri miasmatiche — Ripara i disordini del circolo — Vince la cachexia, l'anemia e la debolezza dell'organismo.

Si adatta ad ogni età e temperamento purchè si proporzionino le dosi, e si imparino le ore più opportune per prenderlo.

Onorifici certificati degli Ospedali di Roma, Treviso ecc. è di distinti Medici del Regno nonchè la rapida diffusione per effetti sì diversi e sorprendenti confermeranno questo innocente prodotto vegetale per il più

## SICURO DEPURATIVO DEL SANGUE

prendendone in tal caso un cucchiaino grande da tavola ogni sera per quindici giorni si avrà la più efficace ed economica cura primaverile.

Conventori si assoggettano a loro spese a qualunque formale esperimento anche su larga scala per comprovare l'efficacia del loro ritrovato.

Depositi in **Verona** presso i farmacisti inventori **fratelli MINGOLATI**.  
Rivenditori in **Roma** Professore **De Carnielo** via Fratteria N. 75; farmacia **Marchetti** via dei Coronari — **Cornetto Tarquinia** farmacia **Montagnoni** — **Adria** **Bottiglietta Raule** — **Bovigo** **Flori no Fabbris** farmacia — **Lendinara** **Paolo Tasso** farmacia — **Padova** **Drogheria Dalla Baratta** — **Chioggia** **Giovanni Angelo Perini**, **Marta** farmacia. — **Badia** **Guerrato Filippo**. (1426)

## COLLEGIO CONVITTO SADRA

BRESCIA, Vicolo San Nicola

OVVERO DIETRO SAN FRANCESCO N. 1834.

È aperta l'iscrizione degli allievi convittori per l'anno 1877-78. In questo Istituto s'impartisce l'istruzione intera Elementare del grado inferiore e del grado superiore secondo i programmi governativi in piena conformità colle pubbliche scuole.

Il Direttore sottoscritto incoraggiato della benevola approvazione dei superiori che assisteranno al pubblico saggio finale in questo e negli scorsi anni, farà quanto gli è possibile per meritarsi sempre più la pubblica fiducia.

Nel Convitto si accettano altresì alunni delle R. Scuole Tecniche e Ginnasiali assumendo l'incarico di condurli e di tenerli in giornata coi loro studi.

Nel tempo delle autunnali vacanze a coloro che hanno mestieri di prepararsi agli Esami d'ammissione si danno apposite lezioni. — L'annua pensione è di L. 360. — A richiesta si spedisce gratis il programma del Convitto. — Questo Collegio è sottoposto all'ispezione dei signori Conte mons. D. Luigi Fè prevosto di S. Nazaro. Da Como ing. prof. Giuseppe e Losio prof. Giuseppe.

Il Direttore, **Sadra B.** professore. (1567)

897

HOGG, Farmacista, 2 via di Castiglione, PARIGI, solo preparatore.

## PILLOLE DI HOGG

Sotto questa forma pillolare speciale la Pepsina è messa intieramente al coperto da ogni contatto coll'aria; questo prezioso medicamento non può in questa guisa alterarsi né perdere delle sue proprietà; la sua efficacia è perciò sicura. Le Pillole Hogg sono di tre differenti preparazioni.

1.° **PILLOLE DI HOGG alla Pepsina pura**, contro le cattive digestioni, le agrezze, i vomiti ed altre affezioni speciali dello stomaco.

2.° **PILLOLE DI HOGG alla Pepsina unita al Ferro ridotto dall'Idrogeno** per le affezioni di stomaco complicate da debolezza generale, povertà di sangue, ecc., ecc.; esse sono molto fortificanti.

3.° **PILLOLE DI HOGG alla Pepsina unita all'ioduro di ferro inalterabile**, per le malattie scrofolose, linfatiche e sifilitiche, nella tisi, ecc.

« La Pepsina colla sua unione al ferro e al ioduro di ferro modifica ciò che questi due agenti preziosi hanno di troppo eccitante sullo stomaco delle persone nervose o irritabili. »

Le Pillole di Hogg si vendono solamente in flaconi triangolari nelle farmacie. Depositari generali per la vendita all'ingrosso: a **Milano**, **A. Manzoni e Co**; figli di **Gius. Bertarelli**.

PILLOLE DI HOGG

## COLLEGIO-CONVITTO COMUNALE CANOVA IN TREVISO

Questo Convitto, che entra già nel nono anno di sua esistenza, è posto in luogo ridente e saluberrimo, ha locali molti e spaziosi e una vastissima ortaglia.

Vi s'accogliono giovanetti dai 7 ai 12 anni d'età, e per dispensa, sino ai 14. — Gli alunni possono frequentare: a) la Scuola Elementare nell'interno del Convitto; b) il Regio Ginnasio-Liceo unito al Convitto medesimo; c) R. Scuola tecnica; e possono anche continuare la loro educazione nell'Istituto Industriale e Professionale. — A cura e spesa dell'Istituto vi s'insegna pure la lingua francese e la tedesca, il disegno, il canto, il ballo, gli esercizi ginnastici e militari, la scherma e il tiro a segno. — Le domande d'ammissione si presenteranno al Rettore. — Informazioni più particolari dà il Programma che sarà spedito a richiesta. (1569)

Il Rettore: Prof. ANGELO RONCHESE

Acqua dell' Antica fonte

DI

## PEJO

Si spediscono dalla Direzione della Fonte in Brescia dietro vaglia postale

100 Bottiglie Acqua . . . L. 23,—  
Vetri e cassa . . . 13,50  
50 Bottiglie Acqua . . . L. 12,—  
Vetri e cassa . . . 7,50

Casse e vetri si possono vendere allo stesso prezzo affrancate fino a Brescia.

Agenzia della Fonte in Padova  
Piazzetta Pedrocchi, Via Pescaria Vecchia  
N. 535 A. (1458)

## Collegio-Convitto Gorno

IN BRESCIA

Corso Carlo Alberto N. 1768.

S' impartisce l'istruzione elementare e commerciale. Gli studenti ginnasiali e tecnici vengono, da appositi incaricati, condotti alle scuole pubbliche, e quindi ricondotti. La pensione per l'anno scolastico è di L. 400.

Per maggiori schiarimenti, a chi ne domanda, verrà spedito il programma.

Il Direttore, **B. GORNO** (1571)

## NON PIÙ MEDICINE PERFETTA SALUTE

restituita a tutti senza medicine, senza purghe né spese mediante la deliziosa Farina di salute **Dr. Barry di Londra** detta:

## REVALENTA ARABICA

Ogni malattia cede alla dolce **Revalenta Arabica** che restituisce salute, energia, appetito, digestione e sonno. Essa guarisce senza medicine né purghe né spese le dispesie, gastriti, gastralgie, ghiandole, ventosità, acidità, pituita, nausea, flatulanza, vomiti, stitichezza, diarrea, tosse, asma, tisi, ogni disordine di stomaco, gola, fiato, voce, bronchi, vescica, fegato, reni, intestini, mucosa, cervello e sangue; 31 anni d'invariabile successo.

N. 80,000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Puskow, della signora marchesa di Bréhan, ecc.

Parigi, 17 aprile 1862.

In seguito a malattia epatica io era caduta in uno stato di deperimento che durava da ben sette anni. — Riusciva impossibile di leggere o scrivere; soffriva di battiti nervosi per tutto il corpo, la digestione era difficilissima, persistenti le insonnie, ed era in preda ad un'agitazione nervosa insopportabile, che mi faceva errare per ore intere senza verun riposo: era sotto il peso d'una mortale tristezza. Molti medici mi avevano prescritti inutili rimedi; omai disperando volli far prova della vostra Farina di salute. Da tre mesi essa forma il mio abituale nutrimento. Il vero nome di **Revalenta** le si conviene, poichè, grazie a Dio, essa mi ha fatto rivivere e riprendere la mia posizione sociale.

Marchesa De Bréhan.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

La **Revalenta** in scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.; 2 1/2 kil. 17 fr. 50 c.; 6 kil. 36 fr.; 12 kil. 65 fr.

**Biscotti di Revalenta**: scatole da 1/2 kil. fr. 4 50 c.; da 1 kil. fr. 8.

La **Revalenta al Cioccolato in Polvere** per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr., in **Tavolette**: per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.

Casa **Du Barry e C. n. 2**, (limited) via **Tommaso Grossi**, Milano, e in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

**Padova** **Roberti Ferdinando**, farmacia al Carmine, 4497 - **Zanetti - Pianeri e Munro** - **G. B. Arrigoni**, farm. al Pozzo d'Oro - **Pertile Lorenzo** farm. succ. Lois (1514)

## FERNET-BRANCA

Fornitori di S. M. il Re d'Italia

Brevettato dal Regio Governo

dei Fratelli BRANCA e Comp., Milano, Via San Prospero

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del **Fernet-Branca**, avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato, né perfezionato, perchè vera specialità dei fratelli **Branca e Comp.**, e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso nome di **Fernet-Branca**, non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti che si ottengono col **Fernet-Branca**, che ebbe il plauso di molte celeberrime mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il Pubblico perchè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei **Fratelli Branca e Comp.**, e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra picchietta portante la stessa firma. — **L'etichetta è sotto l'egida della Legge, per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.**

ROMA, il 13 marzo 1869. — « Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del **Fernet-Branca** dei Fratelli Branca e Comp. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontri il vantaggio, così col presente intendo constatare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso giustificato nel pieno successo: »

« 1.° In tutte quelle circostanze, in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il **Fernet-Branca** riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè; »

« 2.° Allorchè si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrare per più o minor tempo i comuni amari, ordinariamente disgustosi ed incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima; »

« 3.° Quei ragazzi di temperamento tendenti al linfatico che si facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaino di **Fernet-Branca** non si avrà l'inconveniente di amministrare loro sì frequente altri antelmintici; »

« 4.° Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del **Fernet-Branca** nella dose succennata; »

« 5.° Invece di cominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di vermouth, è assai più proficuo prendere un cucchiaino di **Fernet-Branca** in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto. »

« Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore così utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero. »

« In fede di che rilascio il presente. »

**Lorenzo dott. Bartoli**, Medico primario degli Ospedali di Roma. »

NAPOLI, gennaio 1870. — Noi, sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di San Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi, abbiamo nell'ultima infuriata epidemia **Tifosa**, avuto campo di sperimentare il **Fernet dei Fratelli Branca** di Milano.

Nei convalescenti di **Tifo** affetti da dispesia dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari.

Utile pure lo troviamo come **febrifugo**, e lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

**Dott. CARLO VITTORELLI** — **Dott. GIUSEPPE FELICETTI** — **Dott. LUIGI ALFIERI**

**MARIANO TOFFARELLI**, Economo provveditore

Sono le firme dei dottori — **Vittorelli, Felicetti ed Alfieri**

Per il consiglio di sanità — **Cav. MARCOTTA**, segretario. (1371)

Direzione dell'Ospedale Generale Civile di Venezia

Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato **Fernet-Branca**, e precisamente nei casi di debolezza ed atonia dello stomaco nelle quali affezioni riesce un buon tonico. — Per il Direttore Medico **Dott. Vela**.

## Istituto e Convitto Fumagalli in Monza

Anno scolastico 1877-78

Anno XXIX dalla fondazione

Scuole elementari, tecniche e ginnasiali (Ginnasio Pareggiato Zucchi); corso commerciale ed agrario; corsi facoltativi.

Riordinamento ed ampliamento degli studi pel nuovo anno scolastico; cospicuo numero di approvati e distinti insegnanti; vitto sano e copioso; educazione accurata. Annua pensione moderatissima. Si manda il programma particolareggiato a chi lo richiede. (1573)